Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 39 (1897)

Heft: 19-20

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 10.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno XXXIX. 15-31 Ottobre 1897. N. 19-20.

L' EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

ORGANO

DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELL' EDUCAZIONE DEL POPOLO

E D'UTILITA' PUBBLICA.

SOMMARIO: Verbale della 56ª assemblea della Società degli Amici dell' Educazione e d' Utilità pubblica, convocata a Chiasso nel giorno 10 ottobre 1897 — Verbale della 38ª riunione generale della Società di M. S. fra i Docenti ticinesi, tenutasi in Chiasso il giorno 10 ottobre 1897 — Ecco il Novembre. Al Campo dei Morti (sonetti) — Cronaca e Notizie varie — Informazioni, ecc.

VERBALE

della 56ª assemblea della Società degli Amici dell'Educazione e d'Utilità pubblica, convocata a Chiasso nel giorno 10 ottobre 1897. (1)

Seduta antimeridiana — Presidenza del Presidente Nizzola.

Come al programma prestabilito, si procede alla constatazione dei soci intervenuti. Sono i seguenti: Prof. Giovanni Nizzola *presidente*, prof. Giovanni Ferri *vice-presidente*, Gius. Bernasconi fu Giocondo *membro*, funziona da *segretario* il signor Augusto Rusca in sostituzione del signor segretario sociale G. Galfetti che per motivi speciali non potè intervenire alla seduta mattutina; Andreazzi Luigi, Bernasconi col. Costantino, Bernasconi maggiore Arnoldo, Bernasconi G. B., Bernasconi Carlo, Bernasconi Emilio, Botta Francesco, Camponovo Guglielmo, Camponovo Giovanni, Campana Giovanni, Chiesa Achille, Colombo Achille, Colombi d.r Luigi, Defilippis Pietro, Ferrari prof. Giovanni, Galli Giacomo, Pedroni Costantino, Pozzi Francesco, Rusca Prospero, Sala Paolina, Soldini Adolfo, Solcà Giovanni.

(1) Nell'aula delle assemblee comunali dal lod. Municipio messa gentilmente a disposizione della Società.

Il Presidente dichiara aperta la seduta, invitando i presenti a fare le proposte di nuovi soci.

Nel corso delle due sedute vengono proposti e con voto unanime accettati i signori:

Proposti dal socio Achille Colombo:

1. Fossati Giuseppe, di Chiasso, spedizioniere, a Chiasso
2. Canova Giuseppe, di Chiasso, impiegato federale, a Chiasso
3. Sala Plinio, di Chiasso, commesso, Chiasso
4. Sala Lorenzo, di Chiasso, commesso, Chiasso
5. Canova Pietro di Carlo, di Chiasso, commesso, Chiasso.

Proposti dal socio prof. Ferri:

6. Ing. Ercole Andreazzi, di Ligornetto, rettore del Liceo, Lugano
7. Villa Guido, prof. al Liceo di Lugano.

Proposti dal socio G. B. Bernasconi:

8. Sala Paolina, maestra, di Chiasso
9. Summerer Baldassare, di Chiasso
10. Bernasconi Franz di G. B., di Chiasso
11. Gerosa Benigno fu Francesco, di Chiasso
12. Camponovo Ernesto di Giuseppe, di Chiasso
13. Casarico Silvio, di Chiasso, impiegato ferroviario
14. Chiesa Mario di Benigno, di Chiasso.
15. Rossi Augusto, di Arzo, impiegato alla Dogana svizzera, Chiasso
16. Antognini Isidoro di Guglielmo, di Chiasso.

Proposto dal socio prof. Pessina:

17. Ferrari Demetrio fu Filippo, di Tremona, negoziante a Chiasso.

Proposto dal socio Bernasconi Carlo fu Francesco:

18. Lidia Bossi-Bernasconi, maestra di scuola superiore, di Chiasso.

Proposti dal socio col. Costantino Bernasconi:

19. Chiesa Achille fu Francesco, di Chiasso
20. Andreazzi Emilio, di Ligornetto, ricevitore, a Chiasso
21. Camponovo Giovanni fu Antonio, negoziante, di Chiasso.

Proposti dal socio Arnoldo Bernasconi:

22. Flaminio Lombardi, d'Airolo, spedizioniere, a Chiasso.
23. Marco Coloni, maestro di musica, Chiasso.

Proposto dall'ispettore Cesare Mola:

24. Bernasconi Achille, maestro, Chiasso.

Proposti dal socio dott. Ruvioli:

25. Panatti Maria, maestra, di Rancate
26. Bellini Emilia, maestra, di Ligornetto.

Proposti dal socio Angelo Tamburini:

27. Dazio avv. Angelo, di Fusio, a Locarno
28. Censi prof. Giovanni, di Gravesano, a Locarno
29. Gianella Achille, di Fiesso, cassiere di banca, a Locarno

30. Casserini Domenico, di Pura, a Locarno.

Proposti dal socio prof. Nizzola:

31. Rusca Augusto, di Prospero, di Locarno, commesso presso la Ditta Fischer e Rechsteiner, Chiasso
32. Chiesa prof. Francesco, di Sagno, a Lugano
33. Odoni Antonio, cassiere, Bellinzona.

Il signor Presidente interroga quindi l'assemblea, se si deve dar lettura del verbale dell'adunanza tenutasi a Faido il 13 settembre 1896 e regolarmente pubblicato nel Periodico sociale n.º 17, o se invece si deve tralasciare. Di comune accordo si decide di ometterne la lettura; dopo di che si apre la discussione in merito al medesimo verbale. Nessuno domandando la parola, si passa alla votazione, e viene approvato all'unanimità.

Il Presidente fa quindi la commemorazione dei soci defunti durante l'annata, nei termini seguenti:

«*Signori Soci!*

Tra le buone e vecchie consuetudini delle nostre riunioni vige sempre, e siam per dire che non cesserà se non colla morte del Sodalizio, la pietosa commemorazione dei Consoci a cui l'inesorabile Parca troncò il filo dell'esistenza nel corso dell'anno.

E pur troppo il loro numero è quasi sempre assai considerevole: esso tiene la media annuale di 15 a 16, come risulta dal computo dell'ultimo decennio; e le perdite comprendono ognora persone distinte per la posizione sociale e per le doti del cuore e dell'intelligenza. E valga il vero.

Nell'anno amministrativo 1887-88 avemmo 14 defunti, tra cui un Carlo Battaglini, un Augusto Mordasini, un Ambrogio Bertoni, un Andrea Fanciola, un prof Carrara, un Andrea Fossati....

Nel 1888-89: 7 defunti, fra i quali un Pietro Pollini, un Carlo Olgiati.....

Nel 1889-90: 25 defunti, tra essi un professore Avanzini, un professore Baragiola, un Edoardo Canova, un avvocato Romerio, un avvocato Righetti....

Nel 1890-91: 10 defunti, fra i quali il prof. Giuseppe Fraschina, il prof. Antonio Rusca, e l'avv. Teodosio Deabbondio....

Nel 1891-92: 14 morti, e fra questi Vincenzo Vela, ing. Pasquale Lucchini, dott. Monighetti, Carlo Buzzi, dott. Antonini....

Nel 1892-93: 16 defunti, tra cui annoveriamo un dott. Alfredo Buzzi, un avv. Baroffio, un avv. Antonio Rossi, un avv. Lubini, un dott. Maggetti, un col. Bossi....

Nel 1893-94: 18 trapassati, e fra questi l'avv. Giosia Bernasconi, l'avv. Airoldi, l'avv. Polari, il prof. Viglezio, il prof. Massieri. . . .

Nel 1894-95, i defunti salirono a 25, e tra questi, il prof. G. Curti, l'avv. Giuseppe Maggini, il dott. Ernesto Pedotti, il dott. Giuseppe Pongelli, il dott. Ottorino Rossi, il dott. Mosè Sacchi, il dott. Paolo Pellanda, il dott. G. B. Bossi, l'avv. Plinio Bolla, l'avv. de Stoppani, l'avv. Monighetti, Spartaco Vela, Giuseppe Soldini, Luigi Stoppa, ing. Giovanni Fossati, ing. Giuseppe Pedroli, ing. Attilio Balli, ing. Michele Saroli, magg. Giovanni Lucchini. . . . una spaventosa ecatombe!

Nel 1895-96: 13 defunti, fra i quali Michele Patocchi, Silvio Chicherio, prof. Janner. . . .

Ai 143 dei nove anni accennati aggiungiamo i 13 soci mancati ai vivi nell'anno che si chiude colla odierna radunanza, ed abbiamo la cifra sorprendente di 156 soci perduti in un decennio!

I 13 che cessarono di vivere in quest'ultimo anno sono:

1. *Valsangiacomo Pietro*, maestro, di Lamone, uno dei più vecchi membri del nostro Sodalizio, nel quale era entrato nel 1845, per cui figurava tra i soci onorari per la partecipazione di mezzo secolo o più al Sodalizio stesso. — Un cenno necrologico fu dato nel n. 23 dell'*Educatore* 1896.

2. *Vassalli Giovanni* fu Carlo, di Riva S. Vitale, commerciante, socio sin dal 1881. — Vedi *Educatore* n. 1 del 1897.

3. *Janner Antonio*, professore, di Bosco Vallemaggia, morto a Bellinzona, e socio dal 1867. — V. *Educatore* n. 6.

4. *Patocchi Michele*, sotto-ispettore del VI circondario dei telegrafi, nato a Peccia e morto a Bellinzona, dopo aver preso parte attiva alla nostra Società dal 1865 in poi. — V. *Educatore* n. 6.

5. *Mariotti Francesco*, già segretario municipale, di Bellinzona, ove morì con 24 anni di partecipazione alla Società. — *Educatore* num. 8.

6. *Brignoni Francesco*, di Breno, maestro di scuola, indi impiegato postale a Chiasso, ove morì. Era entrato nella Società nell'anno 1882. — *Educatore* n. 10.

7. *Frasa Gioachimo*, di Lavorgo, frazione di Chiggiogna, intelligente e onesto negoziante, morto in Giornico. Entrato nella Società nel 1889. — *Educatore* n. 12.

8. *Chicherio Silvio*, di Bellinzona, stimato commesso di commercio, che dal 1862 era membro del nostro Sodalizio. — *Educatore* num. 13.

9. *Giugni Pietro*, di Locarno, membro della Demopedeutica dal 1875. — *Educatore* n. 14.

10. *Censi Giuseppe*, di Lamone, dottor fisico, che passò la quasi

totalità della sua vita attiva nella vicina Italia, e morto ancora giovane all'Isola d'Asti. Era nostro consocio dal 1886. — *Educatore* num. 17.

11. *Pedrini Massimino*, maestro, di Nante, frazione di Airolo, socio dal 1886.

12. *Nessi Domenico*, di Locarno, negoziante, e nostro consocio dal 1895.

13. *Bianchi Giuseppe* di Giuseppe, di Lugano, segretario presso il Tribunale distrettuale di Lugano, e membro della nostra Società dal 1889.

Di questi tre ultimi trapassati il nostro Periodico non diede ancora il debito cenno necrologico, essendo la loro scomparsa avvenuta quasi contemporaneamente nello scorso settembre, e quando il giornale era al completo. Verrà provveduto nei fascicoli successivi.

Si permetta d'annunciare qui la perdita d'un caro socio d'altri tempi, del professore *Achille Magni*, di Cremona, morto a Bergamo, che fu prima maestro a Cadro, poi, per più anni, professore nel Ginnasio di Locarno, professore aggiunto alla Scuola di Metodica, ecc. Ricordandosi dell'ospitalità avuta, stabilì diversi legati da distribuire nel Cantone, fra cui lire 1000 per l'Asilo Infantile di Locarno, e lire 2000 per le Scuole di Cadro. La consegna di questi legati venne effettuata a mezzo del sig. prof. Simona, già alunno dell'Estinto e suo intimo amico.

E qui terminando la pietosa enumerazione, invito l'adunanza a salutare la memoria di questi cari nostri defunti».

Gli astanti si levano in segno di omaggio.

Essendo, come già accennato, assente per indisposizione il Cassiere sociale, prof. Rosselli, il Presidente invita il relatore signor prof. Giov. Ferrari a far lettura del contoreso e del rapporto dei revisori sulla gestione 1896-97, mentre egli dà contemporaneamente spiegazioni sopra alcuni mandati (n. 1, 2 e 7) non stati sufficientemente specificati nel resoconto. Senza discussione vien messa ai voti l'approvazione della gestione 1896-97, la quale è accettata all'unanimità.

Il Presidente dà in seguito lettura del seguente messaggio risguardante due nuovi asili infantili:

Signori Soci,

L'assemblea sociale dello scorso anno adottò la massima che la nostra Società si adoperasse, per quanto le sue forze il consentano, a che il personale insegnante nei nostri asili infantili venga, in generale, migliorato, e a questi istituti sia dato un indirizzo più

razionale, e più conforme ai dettami della pedagogia in tutte sue diverse ramificazioni. A questo fine avrebbe potuto giovare la designazione di alcune borse di sussidio a quelle maestre che si fossero recate a qualche corso pratico, od in qualche istituto modello a vedere l'applicazione dei migliori sistemi d'educazione infantile. Ma noi ce ne siamo astenuti di fronte alle buone intenzioni dimostrate dalle nostre Autorità, le quali, appunto nel corso dell'anno, han provveduto già con decreto legislativo e con programma didattico a condurre la faccenda su buona via. Sta inoltre sul tappeto del Cons. di Stato un progetto di regolamento concernente gli asili; e non sarà senza buoni risultamenti la risoluzione di inviare una docente ticinese a studiare i giardini frobelliani di Ginevra, e portare poscia nei nostri quanto ci sarà di meglio e di confacente ai bisogni, all'indole, al carattere degli svizzeri-italiani. La nostra iniziativa sarebbe quindi riuscita affatto supervacanea in questo campo; e l'abbiamo sospesa, salvo a prestare la nostra cooperazione in seguito, se sarà trovata vantaggiosa o necessaria.

Abbiamo invece il piacere di riferirvi che la fondazione di asili nuovi continua la sua via ascendente: e ciò avviene anche indipendentemente dal concorso della nostra Società, poichè non tutti si annunciano per averne il premio stabilito. A questo per altro aspirano due dei nuovi istituti: quello di *Ludiano,* e quello di *Verscio.* Per il primo, essendoci pervenuta istanza in tempo utile, abbiamo assunte informazioni a mezzo dell'Ispettore del VII Circondario, sig. Tosetti, appositamente da noi incaricato. Il suo rapporto, a cui va unita copia dello statuto, pur rilevando le lacune che tuttavia si verificano in quell'asilo, ne dimostra d'altro lato i punti buoni, e conchiude per la elargizione d'un sussidio a titolo d'incoraggiamento. E noi aderendo a tale proposta, che già fu espressa anche dal suo antecessore nell'ispettorato di quel Circondario, abbiamo risolto di accordare a detto asilo fr. 100, se voi, cari soci, siete pure del nostro avviso.

Quanto alla domanda per l'asilo di Verscio, inoltrata tardivamente da quella Municipalità, non abbiamo avuto il tempo di assumere le debite informazioni, e prenderla quindi in considerazione per l'assemblea odierna. Non volendo tuttavia lasciarla senza risposta, ci permettiamo di chiedere la vostra autorizzazione per affidare a persona competente l'incarico di visitare quell'asilo, farcene ragguagliato rapporto, e in seguito a questo, lasciare alla Dirigente di accordare o meno un sussidio a seconda dei bisogni dell'istituto e della probabilità della sua durevole esistenza.

E con questa conclusione vi salutiamo.

A questo messaggio fa pur seguire la lettura del rapporto del sig. Ispettore Tosetti e della domanda della Municipalità di Verscio.

Nessuno prendendo la parola per la discussione, si mette ai voti la proposta della Dirigente, che viene senza opposizione accettata.

La seduta viene sospesa e rimandata alle ore 1½ pomeridiane.

Seduta pomeridiana — Presidenza come sopra.

A questa seconda seduta intervengono, oltre ai soci presenti al mattino, i seguenti: *Segretario* Giovanni Galfetti, Bertola dottor Francesco, Bianchi prof. Gius., Bianchi Alfredo maestro, Bianchi cons. Luigi, Bolla Cesare cons. naz., Cattaneo Luigi macchinista, Cedraschi Michele, Chiesa Giuseppe, Chicherio Ermano, Colombi Emilio, Gada Antonio, Giovannini prof. Giovanni, Gorla Giuseppe, Lepori Pietro maestro, Lucchini Arrigo, Marcionetti Pietro prof., Marioni Giovanni ispettore, Mola Cesare ispettore, Molo Evaristo, Ruvioli dott. Lazzaro, Soldati Francesco, Taragnoli Pietro, Vannotti prof. Giovanni. — Si chiede venia se parecchi altri dei presenti, non notificatisi alla Presidenza, sono stati omessi nella lista qui esposta, compilata da persone che non hanno la fortuna di conoscere tutti i soci intervenuti alla seconda seduta.

Il Presidente legge la seguente relazione generale sulla gestione dell'anno 1896-97:

Cari Amici!

La pubblicità che anche nel secondo ed ultimo anno della nostra direzione abbiam dato ai nostri *Atti* ci dispensa da una lunga relazione intorno ai medesimi.

(Tali *Atti* trovansi accennati sommariamente nell'*Educatore* nell'ordine seguente:

N. 24 del 1896: Seduta 8ª del 18 ottobre; 9ª del 5 novembre; 10ª del 15 detto; 11ª del 1° dicembre; 12ª del 9 detto;

N. 4 del 1897: Seduta 13ª del 4 gennaio; 14ª del 23 detto;

N. 10: Seduta 15ª del 15 aprile; 16ª del 5 maggio.

Non trovarono posto finora nel Periodico gli atti delle sedute 17ª dell'8 giugno, 18ª del 5 luglio, 19ª del 22 agosto, e 20ª del 27 settembre).

Toccheremo quindi brevemente alcuni punti che crediamo meritevoli di schiarimenti più ampli di quelli già noti.

Necrologio sociale. — Vedi rapporto speciale.

Cassiere. — Il cessato e benemerito nostro Cassiere prof Vannotti, ha fatto regolare consegna del proprio ufficio al successore

prof. Rosselli, che ha disimpegnato le relative mansioni nel corso del testè chiuso esercizio. A lui fu affidato pure il Libretto di Risparmio; e della sua entrata in funzione fu dato avviso alla spettabile Banca Cantonale, sede di Lugano, custode dei valori costituenti il nostro patrimonio sociale. Il relativo certificato di deposito rimane presso il vostro Presidente.

Periodico sociale. — Dagli *Atti* della Dirigente ogni socio avrà rilevato il ritiro dell'amico prof. G. B. Buzzi dalla Redazione del nostro periodico col finire del 1896. La Redazione che gli è succeduta pel biennio in corso si lusinga d'aver continuato a dare al Giornale quell'indirizzo che meglio conviene al suo scopo, e come organo d'un Sodalizio che s'intitola dall'educazione popolare e dalla utilità pubblica; senza per altro aspirare alla pretesa di soddisfare tutti, e in tutto, i suoi lettori. Volendo ritentare una nuova prova per procurare al nostro Giornale un maggior numero di abbonati fra gl'insegnanti che non appartengono al Sodalizio, e della cui astensione fu mosso lamento nella riunione dello scorso anno, la Redazione ha fatto spedire il primo numero del 1897 a tutti i Docenti pubblici primari del Cantone, con esplicita dichiarazione di considerare come abbonati annui coloro che non lo respingevano. Ora siamo lieti di constatare che i 25 abbonati-maestri dell'anno precedente sono pel corrente saliti a 136; laonde aumentò in proporzione la tiratura del giornale stesso (in media 850 copie).

Asili infantili. — Vedi rapporto speciale. Ci permettiamo solo d'esprimere un voto d'approvazione e di ringraziamento ai Consigli della Repubblica, per avere seriamente tradotti in pratica i desideri nostri circa un migliore ordinamento ed un impulso più efficace da darsi ai nostri asili infantili. Il decreto legislativo che aumenta il sussidio erariale agli asili pubblici (fr. 100 a 300); il Programma didattico che li riguarda; il Regolamento che dicesi pronto per la prossima sessione legislativa; e la decisione governativa di mandare una delle nostre brave docenti a studiare i migliori giardini frobelliani per recarne le acquistate cognizioni nel Ticino a pro dei nostri istituti infantili, sono segni non dubbi d'un risveglio salutare e degno d'encomio.

Inchiesta federale. — Aderendo all'invito dell'Ufficio federale di statistica, abbiamo prestato l'opera nostra per la buona riuscita d'un'inchiesta, da noi pure invocata in unione colle Società consorelle d'oltre Alpi, sui fanciulli affetti da infermità mentali o fisiche, od abbandonati. I risultati di quell'importante statistica si vanno pubblicando per cura del d.r Guillaume, direttore dell'Ufficio federale di statistica; e ci duole che non siano ancora comparsi quelli del nostro Cantone per darvene contezza. Ci lusinghiamo

ch'essi non siano tali da collocare il Ticino in un grado inferiore a molti altri anche sotto questo riguardo.

Corso di lavori manuali. — Le pratiche da noi iniziate col Comitato svizzero per la propagazione dei lavori manuali educativi onde il corso di quest'anno fosse tenuto nel Ticino, vennero continuate dal Dipartimento di P. E.; ma non ebbero l'esito desiderato. Il signor Scheurer, presidente, aveva messo a base della tenuta di detto corso presso le nostre Scuole Normali alcune condizioni che pel momento non potevano essere accettate: cioè: 1° garanzia dello Stato pel *deficit* eventuale, previsto in un minimo di 2000 fr.; 2° provvista di tutti i mobili e strumenti e materiali occorrenti pel corso. Lo Stato avrebbe inoltre dovuto sussidiare una cinquantina di maestri chiamati a frequentarlo, fornire locali, alloggi, ecc.: e poi occorreva aver disponibile un certo numero di insegnanti capaci e conoscitori della lingua italiana, cosa difficile pel momento, per non dire impossibile. Di fronte a questi ostacoli, il corso fu lasciato a Zurigo, salvo a chiederlo per noi fra non molto, od a supplirvi con altri mezzi di più facile applicazione e meno onerosi. Ci piace del resto la premura del Governo nel mandare ogni anno un paio di docenti d'ambo i sessi a frequentare quei corsi, col proposito d'introdurre, come fu fatto, l'insegnamento dei detti lavori nelle nostre scuole di magistero. Quest'anno, p. e., la relativa classificazione figura nelle patenti dei normalisti licenziati

Soci onorari. — Una delle 3 categorie in cui si dividono nell'Elenco i membri della nostra Società, è quella dei *Soci onorari.* In essa figurano i soci che appartengono al Sodalizio da 50 anni o più; e quelli che per meriti esimî verso l'istruzione o l'utilità pubblica del Ticino, o per doni alla Società in danaro, in libri o in altri oggetti, pel valore di almeno cento franchi, sono proclamati tali dall'Assemblea generale dietro proposta della Commissione Dirigente. Orbene, noi veniamo in oggi a proporvi la proclamazione a soci onorari di due persone benemerite. La prima — da noi già considerata tale salvo l'approvazione vostra — è la signora *Franceschina Rusca*, vedova del compianto nostro socio ing. Giovanni Fossati, di Morcote, la quale, benchè non obbligata, volle versare subito nella nostra cassa le lire 500 legate dal defunto consorte. — La seconda è il socio sig. *Davide Ramelli* d'Airolo, che ha fatto dono alla Società della Storia Universale di Cesare Cantù, ultima edizione, legata in 18 bei volumi, il cui valore supera d'assai quello richiesto dal nostro statuto per meritarsi la distinzione di socio onorario. — A voi dunque l'ultima parola.

Dono agli Archivi municipali. — Com'è noto, la nostra Società

ha fatto stampare nel 1894, riunite in bel volume, due Memorie presentate al concorso a premi sul tema: *Della Pubblica Assistenza nel C. Ticino.* Le copie ordinate eran 1000, delle quali ne furono spedite con rimborso alcune centinaia ai membri della Società stessa; ma oltre un buon terzo d'esse — benchè poste in vendita — rimasero nei magazzini degli Editori, i quali, naturalmente, c'invitarono a sgomberarli. Tornata vana l'offerta fatta d'una parte di quei volumi, dietro lieve compenso, al Dipartimento P. E., abbiam pensato di farne mandare dallo stesso una copia *gratis* a tutti gli Archivi municipali del Cantone, ove sarà tenuta a disposizione di quanti ameranno consultarla.

Ricordiamo che erano già dal nostro Archivista state spedite tante copie di quel volume quante ne occorsero per deporne una nella biblioteca di ogni Scuola maggiore maschile e femminile. Noi crediamo d'aver dato con ciò la migliore destinazione a quell'opera, dal momento che non era sperabile alcun ricavo pecuniario.

Almanacco popolare pel 1898. — Era intenzione della Società di contribuire alla commemorazione del nostro riscatto secolare colla stampa della Monografia sulle Costituzioni cantonali; ma non essendo giudicata pubblicabile per intiero l'unica pervenuta, abbiamo pensato di supplirvi in qualche modo col nostro *Almanacco* pel 1898, dedicandolo, sotto forma di strenna, a quel glorioso avvenimento. Ma per renderlo un po' più interessante, vorremmo adornarlo d'alcune illustrazioni, tra cui la riproduzione di alcuni quadretti storici riferentisi al 1798-99, esistenti nelle sale civiche di Lugano e che quel lod. Municipio ci permette gentilmente di riprodurre in fotografia. Vorremmo quindi che l'assemblea odierna ce ne consentisse il credito necessario, che non possiamo ancora precisare, ma che non supererà in ogni caso la somma che non viene erogata quale premio al lavoro di concorso.

Sovvenzioni federali alle scuole popolari. — Vedi messaggio e proposte speciali.

Senza discussione viene approvata la relazione presidenziale qui sopra riferita, unitamente alle proposte circa i soci onorari ed il credito per l'*Almanacco*, sui quali oggetti erasi chiesta discussione e votazione speciale.

Si fa lettura del seguente rapporto del Giurì pei lavori presentati al concorso:

Spett. Commissione della Società
degli Amici dell'Educazione del Popolo,

LUGANO.

La speciale Commissione da voi nominata per l'esame dei lavori presentati al concorso bandito dalla Società degli Amici dell'Educazione del Popolo sul tema: *Le Costituzioni nel primo secolo della Repubblica ticinese* — si sdebita del suo mandato rassegnandovi il presente rapporto sull'unica memoria inoltrata e portante il motto «Senza speranza».

Veramente è deplorevole che un lavoro di tanto interesse abbia trovato così minima eco tra gli studiosi. Ma la causa di questo fatto la si deve ricercare nella natura stessa del concorso. Un lavoro ragionato sulle costituzioni ticinesi, tale da offrire con chiarezza la genesi ordinata della costituzione politica attuale, non può esser frutto che di una mente sintetica, rotta alla vita pratica e nello stesso tempo dotata di coltura, ma di quella coltura soda e generale che trascende i confini della limitata coltura nostra ticinese. Non è questo un lavoro cui ogni giovane di buona volontà che pretenda di conoscere la storia ticinese possa concorrere colla coscienza di conseguire lo scopo. Di questa verità ne fornisce lucida prova l'unica memoria deposta, della quale passiamo a dare una rapida rassegna.

Lo scopo cui tendeva la Demopedeutica col bandire il concorso era certamente quello di suggerire un'esposizione semplice e chiara dello *svolgimento* delle varie nostre costituzioni e *delle ragioni immediate delle stesse* e cioè del principio cardinale: la sovranità del popolo. Epperò quello svolgimento aveva ad essere la trama del lavoro e le fila ne doveano apparire evidenti in ogni pagina. Un'idea accolta nella vita pubblica — se giusta e consistente per se stessa — per forza propria si dirama nelle sue conseguenze, fruttifera nella legislazione e nei costumi. Naturalmente il diramarsi ed il fruttificare van più o meno lenti a seconda delle condizioni esteriori, delle circostanze più o meno favorevoli, ma il procedere avviene pur sempre per intimo impulso. Trasformati i baliaggi in una repubblica, ecco sorgere la sovranità popolare; la storia dell'una è la graduale attuazione dell'altra. Dapprima le costituzioni imposte, poi le volute (per usare l'espressione del concorrente); dapprima il voto popolare ristretto all'elezione diretta di una parte del Gran Consiglio, alla presentazione di candidati per l'altra parte, poi esteso a tutto il Gran Consiglio, ai Giudici di Pace, al Governo, a tutta la Magistratura giudiziaria,

al referendum, all'iniziativa in fatto di leggi e di costituzione, alla revoca del Consiglio di Stato.

Questo concetto aveva ad essere lo scheletro della monografia. Della storia s'aveva a toccare solo quel tanto che bastasse a rimpolpare lo scheletro, attenendosi più ai fatti che alle considerazioni, le quali dovevano scaturir spontanee nella mente del lettore.

Ora la monografia presentata non corrisponde a tali requisiti. L'esposizione del processo di svolgimento del nostro patto fondamentale manca di quel criterio giuridico che, essendo la geometria delle azioni umane, trae l'essenziale dall'accessorio, ne delinea nettamente la figura e la rende comprensibile a tutti; quel processo è esposto secondo la cronologia; ma sgretolatamente in guisa che il lettore non può farsi un concetto *sintetico* o preciso, ciò appunto cui saggiamente mirava la Società Demopedeutica. Essa voleva che dei propri diritti e doveri e della loro genesi, il popolo — come somma di cittadini — acquistasse vieppiù coscienza.

Quanto alla storia non si trovano che accenni non sempre intimamente legati collo svolgimento della costituzione, a volte inesatti ed affogati in una tale esuberanza di considerazioni, di sentenze così generiche e risonanti, che l'esposizione assume un aspetto tronfio e vano e non lascia nell'animo nessuna traccia. La parte storica è troppo arida e non è vivificata dallo studio del *nesso* storico, ed il giudizio sui fenomeni della storia non è sempre oggettivo.

Ma dove maggiormente pecca il lavoro da questo lato, è nel criterio vieto, oggi definitivamente ripudiato dalla scienza, del *fatalismo storico*. Egli considera troppo la storia come il risultato dell'intervento sopranaturale o come la fattura personale di alcuni uomini politici che si succedono. Così, per es., si attribuisce ad un sol fatto la riforma del 1830, all'odio fra il Quadri ed il Maggi!

La storia ha le sue leggi naturali che rispecchiano le leggi dell'evoluzione naturale. Essa è il *prodotto* delle coesistenti modalità etnografiche, intellettuali ed economiche dei popoli. Le costituzioni seguono e traducono lo stato di queste condizioni. Opera precipua dello studioso delle costituzioni è quindi quella di approfondire lo sguardo nel complesso di queste condizioni per rintracciarvi l'origine e la ragione delle istituzioni medesime. In ciò difetta essenzialmente l'autore « Senza speranza », il quale perciò non sa elevarsi ad un giudizio integrale dei fatti che studia, dei quali non sa dare che spiegazioni parziali ed inadeguate. Così egli non tiene menomamente conto, ed anzi non tocca neppure alla grande influenza avuta sulla nostra, dalla costituzione fede-

rale specialmente del 1874: ignora persino che da quest'ultima ci viene il principio della rappresentanza in ragione di popolazione.

Il fenomeno costituzionale, per così dire, non venne considerato in relazione all'ambiente politico-sociale ed economico del paese. In tutto il lavoro noi non arriviamo a vedere la sovranità popolare, questo principio cardinale, lottare con mille spettacoli di diversa natura, evolversi attraverso il secolo sotto l'influenza virtuale sua combinata coll'azione di cause esteriori, fino a raggiungere nella costituzione attuale la più bella e *logica* fioritura. Il lavoro è piuttosto un inventario il quale poi, da questo lato, è meno pregevole dell'annesso prospetto.

Difettosa, e ciò sempre a causa della mancata intuizione del fenomeno storico evolutivo, si chiarisce la partizione fondamentale in costituzioni imposte e costituzioni volute. Come volute? Da chi? E *perchè* volute? È questa una distinzione tutt'affatto formalista, didascalica quasi, inaccettabile in un lavoro di storia critica.

Uno studio di questa natura dovea contenere un esame critico più approfondito della costituzione vegliante e forse lo studio dovea logicamente prendere le mosse dalla costituzione ultima siccome quella che rappresenta il laborato finale ed interessante e da quella risalire alle precedenti, non accontentandosi di confrontarne le divergenze, ma distillando il processo, la causa sociale dell'evoluzione. Così ne sembra inesatto il concetto che l'autore si fa della storia nella quale egli non vuol trovare che degli ammaestramenti. Prima di trovarvi il consiglio, bisogna trovarvi la *vita*, epperò occorre fare un lavoro di ricostituzione dell'epoca storica in relazione a tutti i dominii della vita pubblica. Ci siamo accorti che il concorrente non ha studiato la letteratura (ed è molto interessante ed abbastanza abbondante) delle costituzioni ticinesi, come non ha esaminato i lavori preparatori delle stesse (messaggi, rapporti, processi verbali, ecc.), nei quali avrebbe pur trovato preziosissimo materiale per assorgere alla penetrazione della *ratio* storica.

Dobbiamo parimenti rilevare che l'autore ha della politica un concetto comunissimo ed inaccettabile; per lui politica non è altro che ristrettissima lotta di partiti. L'ultima parte della memoria sulla politica la troviamo assolutamente inutile e mal fatta.

Ed ora, premesse queste osservazioni d'ingenere, ne corre l'obbligo di rilevare alcuni errori materiali sparsi nel lavoro. — A pag. 9 l'autore sembra dare soverchia importanza all'opera di Napoleone. Fu Bonaparte che *concesse* la sovranità al Ticino o non piuttosto i Cantoni sovrani che rinunciarono ai baliaggi? — Parlando della costituzione del 1803 è inesatto dire che il potere

giudiziario era esercitato dal Tribunale d' appello. E gli altri tribunali non ne erano parte integrante? Così pure non è sufficientemente chiarito il modo di elezione dei candidati al Gran Consiglio sotto l' impero di detta costituzione. Nella critica ch'egli le muove, non troviamo del tutto giusto il rimprovero fatto alla nomina dei rappresentanti a secondo grado, poichè ben si vede che il criterio voluto dalla costituzione era doppio: quello della rappresentanza dei circoli e della rappresentanza *del paese*, quest' ultima costituita da coloro che erano nominati a vita per essere portati contemporaneamente in un determinato numero di Circoli.

Parlando poi del Consiglio municipale, l'autore sembra dimenticare ch'esso rimpiazzava l'Assemblea comunale e corrispondeva a quel Corpo amministrativo che da qualche tempo va reclamandosi dalla città di Lugano.

La memoria, anche considerandola indipendentemente dai suesposti criteri di massima e di sistema, presenta molte lacune. Sorvolando a dettagli, noteremo che parlando della prima costituzione, l'autore ha tralasciato i punti capitalissimi seguenti: Requisiti per l'esercizio dei diritti di cittadino — acquisto del patriziato, incombenti delle diverse autorità — capitale a Bellinzona — autorità del Contenzioso-amministrativo — rimpiazzo dei deputati a vita — religione, ecc. Sulla costituzione del 1814 passa troppo rapidamente. Doveva rilevare maggiormente il passo fatto verso il diritto, nel popolo, di intervenire direttamente nella nomina delle autorità e ciò non solo pel Gran Consiglio, ma anche pei Giudici di pace e pei Tribunali di prima istanza. Tracciando il periodo storico dal 1830 innanzi, invece di perdersi in esagerate declamazioni sui partiti, sarebbe stato più proficuo se avesse esaminato la natura dei partiti stessi, il perchè della loro formazione e delle divergenze loro, nonchè le opere da loro compiute.

L'autore rifugge dallo studiare le cause che determinarono la caduta della seconda costituzione, accontentandosi di accennarne parte e di volo. Eppure questo era il vero punto da trattarsi, uno di quei punti che solo posson dare valore allo studio proposto! In generale poi la VII parte (Costituzioni volute) è troppo vaga. Manca in ispecial modo uno studio relativo ai cambiamenti e migliorie apportate alle costituzioni federali. Più che uno studio sulle costituzioni è un rapido cenno cronologico, caratterizzato da un morboso pessimismo in fatto di politica, senza accenno invece a quel poco o tanto di bene che in ogni tempo si è fatto, senza quell'esame critico e biologico che solo può dare interesse a lavoro di tal genere. Il passaggio alla costituzione attuale è quanto

v' ha di più bislacco e di meno approfondito. Si direbbe quasi che l'autore segue un fenomeno inverso a quello della storia. Mentre le costituzioni ticinesi seguono un movimento di còncentrazione evolutiva sì da raggiungere coll' ultima una bellissima fioritura, l' autore va progressivamente diluendosi e non sa darci della costituzione attuale quell' idea sintetica e giusta che dovea formare il coronamento dell'opera.

Sonvi nel lavoro varie inesattezze. Per es. non è vero che il giurì (dato anche come tale lo scabinato, ciò che non è) sia stato reintrodotto dalla Riforma del 1892. In complesso il lavoro ha più del polemico; certi concetti, certi giudizi, esitazioni, ecc., tradiscono nello scrittore l'abito alla lettura di giornali più che di libri. Non è difficile anche riscontrare la falsariga di altri autori, sia nella parte storica che negli apprezzamenti. La forma dimostra il bisogno di maggiore esercizio. La frase è troppo spesso ampollosa, scorretta spesso l'ortografia e non sempre pura la dizione.

Riassumendo, la memoria presentata, non è un lavoro che risponda allo scopo voluto dal concorso e, come lavoro di cronologia è troppo prolisso, quantunque ancora incompleto.

Dobbiamo però essere giusti, e non possiamo a meno di constatare che, se il lavoro non risponde allo scopo prefisso, ha pregi in se stesso, rivela un lodevole conato, una non comune diligenza ed un animo retto ed elevato. E questo certamente basta a prescrivere il dovere ad incoraggiarlo a proseguire nella via intrapresa.

Abbiamo trovato pregevole l' annesso prospetto comparativo, quantunque non fosse richiesto nel concorso.

Concludendo, la sottoscritta Commissione, pur non ritenendo raggiunto lo scopo del concorso, propone che all' autore della memoria «Senza speranza» sia attribuito il terzo premio di fr. 50 a titolo di incoraggiamento.

Coi sensi di massima stima,

Locarno, 13 settembre 1897.

La Commissione:

Avv. Vittore Pedrotta.
Avv. E. Garbani-Nerini.
Alfredo Pioda.

La Commissione Dirigente nell'odierna sua riunione con voto unanime accetta e appoggia la proposta conclusionale del qui sopra esposto Rapporto della Commissione speciale, rimettendone all'Assemblea la definitiva decisione.

Lugano, 27 settembre 1897

Il Presidente: G. NIZZOLA.

Il Segretario: G. GALFETTI.

Aperta la discussione sulle conclusioni del Giurì e della Dirigente, vengono accettate all'unanimità nel senso di accordare fr. 50 a titolo d'incoraggiamento.

Avendo il Presidente chiesto se dovevasi aprire la busta contenente la scheda col nome dell'Autore della memoria, l'Assemblea decide di rimetterne l'incarico alla Dirigente.

Il Vice-Presidente fa lettura del seguente messaggio sulla sovvenzione federale ai Cantoni per le scuole popolari:

Egregi Amici!

La nostra Società mancherebbe al suo scopo se, in presenza dell'agitarsi che fanno gli amici delle scuole degli altri Cantoni per promuovere un sussidio alle scuole primarie da parte della Confederazione, rimanesse spettatrice indifferente.

Da lunga mano gli istitutori hanno messo in evidenza le condizioni malagevoli in cui si trovano ancora molte scuole primarie, e le difficoltà materiali che impediscono agli allievi di approfittare delle medesime. Se esciamo dalle città e dalle borgate ed andiamo a visitare le scuole dei villaggi agricoli troviamo i maestri e gli allievi mancanti dei mezzi per lo studio, in continua lotta col bisogno. Questo stato delle scuole primarie fa uno strano contrasto colle fiorenti condizioni dell'amministrazione centrale e la mancanza di un dispositivo costituzionale che permetta alla Confederazione di portar ajuto alle scuole del popolo.

Delle strane competizioni impediscono alle scuole di fruire il bene che loro si competerebbe: lo spirito confessionale ed il cantonalismo guatano gelosamente quelle accolte di piccoli cittadini, non ancor arruolati ai partiti, e si oppongono al desiderio della madre comune di recar loro ajuto. Invano l'animo filantropico e altamente patriottico di Schenk aveva sostenute lunghe e faticose lotte, invano quel venerando amico delle scuole del popolo aveva coll'opera indefessa ottenuto nelle Camere federali un primo successo per giungere alla soluzione del problema contenuto nell'articolo 27 della costituzione federale: il pregiudizio cantonalista tutto fece cadere colla votazione dell'11 maggio 1884.

Ma la grande idea non si spense per questo, essa rimase fortemente radicata nell'animo di Schenk e in tutti coloro che come lui risguardavano la scuola come il più potente e sicuro mezzo di progresso della nazione. Il dott. Schenk, le corporazioni degli istitutori e le direzioni cantonali degli studii, non cessarono mai dallo studiare il modo di estendere anche alle scuole del popolo i sussidii che la amministrazione federale elargisce ai diversi rami della pubblica azienda.

Nel giugno del 1893, il Consiglio nazionale mandava al Consiglio federale una proposta di sovvenzione alle scuole primarie, e nel 1895 il consigliere federale Schenk aveva preparato un progetto per il quale una felice soluzione del quesito scolastico pareva vicina ad avverarsi; tanto più perchè il popolo aveva in quell'epoca risolutamente rifiutato la ripartizione dei proventi daziarii proposta in opposizione al progetto di un sussidio federale alle scuole.

Ma l'inattesa morte del compianto d.r Schenk interruppe l'opera nuovamente intrapresa e le grandi questioni della Banca federale, del riscatto delle ferrovie e dell'assicurazione hanno assorbito dappoi l'attenzione generale e lasciato in seconda linea il progetto di sussidiare le scuole.

Gli amici delle istituzioni scolastiche non hanno però dimenticato il progetto, e le recenti dichiarazioni del consigliere federale Ruffy, fatte al Consiglio nazionale, li pongono sulla via per iniziare una domanda di riforma costituzionale.

Infatti la assemblea dei delegati delle Società degli istitutori del cantone di Berna, che conta 63 sezioni con 2100 membri, votò una risoluzione con cui incaricava il Comitato centrale di mettersi in rapporto colle società degli altri Cantoni per lanciare una domanda di iniziativa popolare, per il caso in cui i capi dei Dipartimenti cantonali della istruzione pubblica non facessero le proposte opportune per far riuscire il principio della sovvenzione federale alle scuole del popolo.

Egli è vero che i direttori cantonali delle scuole si riunirono ripetutamente per trovare una soluzione del problema, ma nelle sfere ufficiali il moto è lento assai, mentre coloro che sono vicini alle scuole e ne toccano con mano gli urgenti bisogni sono impazienti di veder la scuola ammessa al benefizio delle federali elargizioni.

Il Comitato centrale della Società svizzera degli istitutori, che conta parecchie migliaia di soci, in seguito all'iniziativa dei bernesi, si pronunciò alla unanimità per la introduzione nella costituzione federale di un nuovo art. 27 bis, il quale dia chiaramente facoltà al potere centrale di sussidiare le scuole del popolo.

Ammesso questo principio, al quale anche la nostra Società ha già aderito in diverse occasioni, rimane ad esaminare la opportunità ed il modo di procedere onde conseguire quella importantissima riforma costituzionale. Il presidente della Società svizzera dei docenti ci ha diretto delle interpellanze in proposito, ed è naturale che trattandosi di una così importante questione noi desideriamo sentire le opinioni dei membri della nostra Società, ed abbiam quindi trovato conveniente di presentare a questa assemblea una relazione con delle proposte di risoluzioni.

La principale questione che ci vien rivolta riguarda la opportunità e la probabilità di riuscita di una iniziativa nello scopo di far sussidiare la scuola popolare dalla Confederazione. Nel caso affermativo si domanda il nostro concorso nel patrocinare l'iniziativa ed il nostro avviso circa alla scelta della forma del nuovo art. 27 bis, fra le tre seguenti proposte:

A). *Art. 27 bis.* La Confederazione dà ai Cantoni un sussidio annuale di almeno 2 milioni di franchi per le spese necessarie alla scuola popolare pubblica dello Stato. — Questo sussidio federale non deve avere per conseguenza una diminuzione delle spese totali che i Cantoni ed i Comuni sopportano finora per le scuole. — Ai Cantoni è libero di adoperare il sussidio federale secondo il loro modo di vedere per uno o per i diversi scopi seguenti: Costruzione di case scolastiche — Istituzione di nuovi posti di maestri per separare le classi troppo numerose — Acquisto di utensili e mezzi di studio — Distribuzione *gratis* di materiale scolastico — Distribuzione *gratis* di nutrimento e di abiti ai ragazzi poveri — Ricovero ed educazione di ragazzi idioti, discoli oppur orfani ed esposti a pericoli — Miglioramento della bisogna scolastica — Formazione di maestri — Miglioramento degli onorari insufficienti.

L'organizzazione e la direzione della cosa scolastica appartiene ai Cantoni. – Essi faranno un rapporto annuale alla Confederazione intorno all' impiego del sussidio federale.

Le disposizioni speciali intorno all'organizzazione dei sussidii saranno regolati da una legge.

B). *Art. 27 bis.* La Confederazione dà ai Cantoni un sussidio annuale per le spese annuali della scuola popolare pubblica dello Stato. — I sussidii federali non devon avere per conseguenza una diminuzione delle spese complessive che i Cantoni ed i Comuni fanno attualmente per le scuole. — L'organizzazione e la direzione delle scuole spetta ai Cantoni, i quali faranno alla Confederazione un rapporto annuale intorno ai sussidii ricevuti. Un'apposita legge stabilirà le disposizioni speciali intorno allo stanziamento dei sussidi.

C). *Art. 27 bis.* La Confederazione sostiene con un sussidio annuale i Cantoni più bisognosi per ciò che riguarda le scuole primarie.

Cari Amici,

Tutti noi siamo d'accordo circa al concorso che deve portare anche la Confederazione alle scuole popolari. Benchè il cantone Ticino sia in condizioni affatto eccezionali e diverse da quelle degli altri Cantoni, ben pochi sono coloro, anche fuori del nostro Sodalizio, che, per una eccessiva gelosia di influenza *extra* cantonale, rifiuterebbero l'aiuto federale. È quindi nostro avviso che la Società degli Amici dell'Educazione del Popolo debba con calore appoggiare l'idea dell'iniziativa, che chiameremo scolastica, se nulla viene fatto su questo argomento dalle Autorità cantonali e federali.

Rimane ad esaminare se sia opportuno di lanciare quella domanda subito, oppure se non convenga di soprassedere finchè siano risolte le altre grandi questioni che stanno ora davanti ai Consigli della Nazione. La cosa merita un prudente esame: è da riflettere che la legge sul riscatto delle ferrovie attira l'attenzione di tutto il popolo svizzero, e non vi ha dubbio che avrà luogo una domanda di *referendum* e una seria lotta che manterrà in agitazione tutta la Confederazione durante diversi mesi. In queste condizioni del paese, la iniziativa scolastica rimarrebbe dimenticata ed arrischierebbe di fallire non per vera opposizione, ma per altra preoccupazione del popolo.

È quindi nostra opinione che, pur mantenendo acceso il fuoco che dovrà un giorno riscaldare efficacemente le scuole, si debba rimandare a dopo risolta la questione ferroviaria l'avviamento della iniziativa scolastica.

Quanto alla scelta fra le proposte A, B, C del nuovo articolo costituzionale, a noi pare che la seconda sia la migliore, come meno prolissa della prima e più specificata dell'ultima.

Conchiudendo, noi opiniamo che la nostra Società abbia a risolvere:

1°. Di aderire al pensiero di promuovere, mediante iniziativa, la introduzione di un art. 27 bis nella carta federale come alla proposta B sovra indicata.

2°. Di rimandare dopo alla eventuale votazione popolare, circa al riscatto delle ferrovie, la raccolta delle firme per l'iniziativa scolastica.

3°. Alla Commissione Dirigente viene raccomandato di assecondare il movimento a favore della sovvenzione federale alle scuole, sia procedendo in accordo colle altre associazioni che lavo-

rano nel medesimo senso, che promuovendo nel nostro Cantone un movimento analogo onde, giunto il momento opportuno, possa il cantone Ticino efficacemente contribuire alla riuscita della iniziativa.

Prof. GIOVANNI FERRI.

Alla discussione prendono parte: il socio *Bolla*, che non vorrebbe si stabilisse il tempo per l'effettuazione dell'iniziativa, limitandoci a dichiarare che ne appoggiamo la massima; — il Vice-Presidente *Ferri*, che dà schiarimenti sui motivi del messaggio e della proposta della Dirigente; — il socio cons. di Stato *Colombi*, il quale non trova verun inconveniente nell'accettare la proposta medesima, poichè è lasciata facoltà alla Dirigente d'intendersi colla Società dei Maestri svizzeri circa il momento più opportuno per l'attuazione eventuale dell'iniziativa popolare (1). Chiusa la discussione e messe ai voti le proposte della Dirigente nel senso suespresso, vengono adottate all'unanimità.

Venuta l'Assemblea alla nomina della Commissione Dirigente pel biennio 1898-99, la cui sede, per ragione di turno, come fa notare il Presidente, spetterebbe a Bellinzona, si invitano i soci a farne le proposte. Il socio Emilio Colombi, facendosi interprete degli amici bellinzonesi, propone e l'Assemblea nomina, con voto unanime, i signori:

Presidente: AVV. STEFANO GABUZZI,
Vice-Presidente: Prof. EMILIO ROTANZI,
Membri { ANTONIO ODONI, GIUSEPPE STOFFEL, CARLO RONDI.

(1) Siamo in grado di aggiungere che l'assemblea dei delegati della *Schweiz. Lehrerverein*, tenutasi a Frauenfeld nei giorni 9 e 10 ottobre, adottò con voti 45 contro 21 le seguenti proposte del Comitato centrale:

1° Gl'Istitutori della Svizzera tedesca appoggiano il postulato che riclama dalla Confederazione dei sussidi per la scuola popolare. — 2° Prima di fare nuovi passi eglino decidono d'attendere i risultati della conferenza dei Direttori cantonali dell'istruzione pubblica. — 3. Se le costoro deliberazioni non avranno alcun risultato pratico, i membri della Società saranno consultati direttamente circa l'opportunità dell'iniziativa. — 4. Prima di procedere alla votazione diretta, l'iniziativa sarà discussa da un'assemblea di delegati di Società politiche e professionali.

La minoranza voleva lanciare la domanda d'iniziativa immediatamente dopo la votazione sul riscatto delle ferrovie.

— La conferenza dei Direttori cantonali della P. I. ebbe luogo a Berna, e discusse ed approvò il progetto relativo ai sussidi. Questi verrebbero dati ai Cantoni in ragione di 200 fr. per ogni scuola, il che importa un totale di circa due milioni annui per tutta la Confederazione.

Il *Segretario* viene scelto dalla Dirigente stessa.

Il *Cassiere sociale*, prof. O. Rosselli, nominato l'anno scorso, dura in carica un seennio.

A *Revisori* vengono proposti e nominati, senza opposizione, i signori: Giovanni Andreazzi, arch. Maurizio Conti e prof. Pietro Marcionetti; ed a *Supplenti* i signori: maestro Gerolamo Ostini, maestro Antonio Gada e cap. Pietro Taragnoli.

A luogo di riunione per l'anno 1898, il socio Adolfo Soldini propone *Olivone*. La proposta è appoggiata dalla considerazione che per l'epoca dell'adunanza sociale si potrà inaugurare il monumento che per pubblica sottoscrizione verrà eretto alla sempre cara memoria dell'avv. Plinio Bolla. Bellinzona, che avrebbe desiderio di accogliere fra le sue mura l'Assemblea del 1898, vi rinuncia in favore di Olivone, ma ritenendosi fin d'ora come sede della riunione del 1899. Messa ai voti la scelta di Olivone, è accettata.

Seguono gli *eventuali*.

Il socio dott. *Ruvioli* propone che la nostra Società si faccia iniziatrice di una piccola *Esposizione scolastica* nel luogo in cui si tengono le annuali radunanze. La proposta è appoggiata da *Pozzi*, con qualche osservazione sulla sincerità dei lavori che talora si espongono sotto il nome degli allievi; — da *Nizzola*, che fa notare che una proposta simile esigerà anche qualche sussidio in denaro da parte della Società; — da *Emilio Colombi*, che fa anche la proposta d'un sussidio, — e dal cons. di Stato *Colombi*, il quale propone d'inviare la proposta Ruvioli allo studio della Dirigente, coll'incarico di effettuarla anche fin dall'anno prossimo se la troverà opportuna.

Il socio *Soldini*, sindaco di Chiasso, sviluppa una sua proposta tendente all'abolizione degli esami finali e dei premi nelle scuole primarie. Egli desidera che la cosa sia demandata alla Dirigente, la quale, alla sua volta, dovrebbe rivolgere in tal senso una petizione al lod. Dipartimento di P. E. Agli esami vuole siano sostituite le visite ispettorali, ed ai premi le note di merito nei libretti delle classificazioni. Alla discussione prendon parte in vario senso i soci: ispettore *Mola*, maestro *Campana*, prof. *Pozzi*, *Emilio Colombi*, cons. naz. *Bolla*, e *Ferri*. Quest'ultimo, unitamente a Mola, propone di scindere la proposta Soldini, nel senso che la prima parte — abolizione degli esami — sia mandata allo studio della Dirigente; e la seconda, vecchia e matura per una soluzione, venga decisa seduta stante. Tale proposta, accettata dal signor Soldini, è messa ai voti ed adottata; per la quale decisione sarà inoltrata al Gran Consiglio una petizione in appoggio di quella che si dice già avanzata dal Comitato della Federazione dei Docenti ticinesi,

chiedente che venga abolita la distribuzione dei premi; ed i buoni libri che il Dipartimento continuerà a spedire ai Comuni, vadano a formare o ad accrescere le piccole biblioteche scolastiche.

Prima di sciogliere l'adunanza si votano per acclamazione i ben dovuti ringraziamenti al Municipio di Chiasso, al Comitato locale d'organizzazione ed alla popolazione tutta per la festosa, cordiale accoglienza fatta alla Società.

Il Presidente: G. NIZZOLA.

Il Segretario: G. GALFETTI.

Appendice al Verbale. — Sciolta l'adunanza, una settantina d'amici si assisero a popolare banchetto al «Grotto Canova», servito a prezzo modico e con generale soddisfazione. Ivi la Banda cittadina rallegrò i convenuti colle sue ben eseguite melodie (che riscossero meritati applausi al concerto dato alla sera in onore degli ospiti, pei quali il Borgo era pure riccamente imbandierato). Durante il banchetto fu data lettura di alcuni applauditi telegrammi: *Da Lugano*: Presidenza M. S. Docenti — Presente spirito, auspico associazioni unite patria — Prof. Carlo Andina. — *Da Locarno*: Brindo amici Demopedeuti a Chiasso, convenuti incremento popolare istruzione — B. Domenigoni. — *Da Malvaglia*: Impossibile nostro intervento, auguriamo buona riuscita odierna riunione, lungo avvenire pel bene popolare educazione — Maestro Ferrari Fulvio, Capitano L. Scossa-Baggi. — *Da Maggia*: Saluto Società Amici Educazione e Società Mutuo Soccorso Docenti ticinesi. Godo perchè cammina la prima, spiacemi che la seconda vada tanto adagio. Colleghi, facciamo senno. Chi s'aiuta il ciel l'aiuta. Entriamo tutti nel filantropico Sodalizio — Maestro Galeazzi.

Poi brindarono, pure vivamente applauditi: il Presidente *Nizzola*, alla Confederazione, facendo voti perchè la grande Patria svizzera venga presto e largamente in aiuto alla piccola Patria ticinese, pel soddisfacimento del maggior bisogno di questa, che è l'educazione, ossia la scuola popolare. — Il Presidente del Consiglio di Stato sig. *Colombi*, traendo argomento dall'opera perseverante del compianto cons. fed. SCHENK a pro della scuola popolare, liba *ai perseveranti* d'ogni ceto, d'ogni luogo e d'ogni tempo, che si consacrarono e si consacrano generosi al culto della scienza, dell'arte, della libertà del pensiero e di coscienza, della educazione popolare, e di quant'altro possa riuscire giovevole alla redenzione del popolo ed alla causa della civiltà; e ringrazia, in nome delle autorità e del paese, i pochi perseveranti della Demopedeutica e del Mutuo Soccorso. — Il sig. Sindaco *Soldini* ringrazia i convenuti, e fa voti che la Società continui nella sua opera benefica e ridondi sempre più ad onore del patrio Ticino. — Il Dott. *Ruvioli* ricorda, commosso, i molti Amici estinti che emersero nella benefica e perseverante azione della Società Demopedeutica, quali i Franscini, i Ghiringhelli, i Guscetti, i Varenna, i Curti, i Soldini e tanti altri. Fa voti che l'opera dei docenti sia meglio compresa ed apprezzata nel Ticino, e che la nostra Società continui a tenere questi apostoli di civiltà in quella considerazione che sempre ha

loro dimostrato ed alla quale hanno diritto. — Chiude la serie dei brindisi il veterano socio onorario sig. *Bernasconi*, il quale ringrazia le due Società convenute, ed invita i commensali a sentire un pezzo di musica dato per la circostanza sulla piazza da quella distinta e brava Filarmonica. Questa infatti riscosse unanimi applausi, e col suo bellissimo concerto fu dato termine alla festa, che lasciò in tutti una gratissima e incancellabile memoria.

Preventivo pel 1897-98

ENTRATE:

Tasse d'ingresso di n. 20 nuovi soci a fr. 5.	fr.	100.—
Tasse annuali di n. 650 soci ordinari a fr. 3.50 . . .	»	2.275.—
Tasse di 100 abbonati a fr. 2.50	»	250.—
Interessi dei fondi sociali	»	750.—
Totale	fr.	3,375.—

USCITE:

Stampa dell'*Educatore* e dell'*Almanacco*	fr.	1,400.—
Redazione e compilazione dei medesimi	»	600.—
Porto postale delle pubblicazioni sociali	»	175.—
Spese d'amministrazione generale.	»	100.—
Procento al Cassiere sociale	»	115.—
Sussidî: al Bollettino Storico, franchi 100, alla Libreria Patria, fr. 100, alla Società di M. S. fra i Docenti, fr. 100	»	300.—
Tassa annuale alla Società Storica Comense	»	20.—
Premi ad asili infantili nuovi, o borse di sussidio . .	»	200.—
Associazioni a pubblicazioni in corso ed altre	»	30.—
Per illustrazioni da aggiungere alla *Strenna-Almanacco* 1898, dedicata al Centenario della Repubblica	»	200.—
Assegno all'Autore della monografia sulle Costituzioni ticinesi	»	50.—
Tolale	fr.	3,190.—

VERBALE

della XXXVIII riunione generale della Società di Mutuo Soccorso fra i Docenti Ticinesi, tenutasi in Chiasso il giorno 10 ottobre 1897

Presidenza del Vice-Presidente Ferri.

All'ora prestabilita si riuniscono i soci, sotto la presidenza del Vice-Presidente prof. *Ferri*, nell'aula delle assemblee comunali di Chiasso, gentilmente messa a nostra disposizione dall'onorevole Municipio.

I soci intervenuti ed i rappresentati sono i seguenti:

Soci onorari: Dott. Lazzaro Ruvioli. Col. Cost. Bernasconi.

Soci ordinari: Andreazzi Luigi di Tremona — Bianchi Zaccaria, di Soragno — Bianchi Alfredo, maestro a Davesco — Campana Giovanni, maestro a Vacallo — Ferrari professore Giovanni di Tesserete, membro della Direzione, colla rappresentanza di Orsolina Ferrari — Ferri professore Giovanni di Lamone, vice-presidente della Società, con rappresentanza di Luigi Bernasconi di Novazzano — Forni Rosina, maestra a Bellinzona — Forni Luigi a Bellinzona — Giovannini professore Giovanni di Lelgio — Lepori Pietro di Campestro — Marcionetti Pietro, professore a Bellinzona — Marioni prof. Giovanni, ispettore scolastico del III Circondario, con rappresentanza di Canonica Antonio, Canonica Francesco e Canonica Giovanni di Bidogno — Mola Cesare, ispettore scolastico del I Circondario — Nizzola Giovanni, ispettore scolastico del II Circondario, rappresentante i soci professore O. Rosselli, prof. Luigi Grassi, prof. Alfredo Remonda e maestra Margherita Nizzola - Tamburini prof. Angelo — Pessina prof. Giovanni di Castagnola — Pozzi prof. Francesco di Genestrerio, rappresentante i soci prof. Giuseppe Pedrotta, professore G. B. Rezzonico e maestro Manciana Pietro — Robbiani Michele, maestro di Genestrerio, Vannotti prof. Giovanni di Bedigliora.

Riassunto: Presenti soci 20, rappresentati 13, totale 33 con diritto a 31 voti.

Vengono presentate alcune candidature a soci nuovi: Dal socio Nizzola è proposto il maestro *Ferrari Fulvio* di Semione (si nota che un altro socio, il prof. Salvatore Monti, venne ammesso dalla Direzione alla vigilia della radunanza). Dal socio Alfredo Bianchi: *Marcionelli Rocco* di Manno, prof. agg. alla Scuola maggiore di Agno. — Dal socio Pietro Marcionetti: *Biaggi Adele* di S. Abbondio, maestra a Gudo. — Dalla socia sig.ª Forni Rosina: *Margnetti Filomena*, maestra a Robasacco.

Per tutti la Direzione darà seguito colle diverse formalità regolamentari.

A questo punto il sunnominato socio Alfredo Bianchi propone a *socio onorario* o contribuente il collega prof. *Giuseppe Bianchi* di Lugano, il quale l'ebbe incaricato colla seguente lettera, meritevole di molti imitatori:

Caro Collega,

Ho dato uno sguardo allo Statuto di questa Società di M. S. fra i Docenti Ticinesi e vedo che per l'età non posso più appartenervi come socio effettivo. Ora, che per il sussidio che la legge

ci accorda, mi trovo in agio di poter fare qualche cosa a pro di questa tanto importante e benefica istituzione, ti prego di propormi quale socio onorario o contribuente. Portando il mio debole contributo faccio i miei auguri per il miglior prosperamento di questa filantropica associazione.

Mille ringraziamenti. Tuo aff. G. Bianchi, maestro.

Viene approvato con voto unanime e con dispensa della lettura, il *Verbale* dell'adunanza sociale 1896, quale fu a suo tempo pubblicato nell'*Educatore*.

Il segretario Nizzola dà lettura della relazione generale sulla gestione 1896-97, del seguente tenore:

Egregi Consoci,

Un altro anno s'è aggiunto all'esistenza del nostro Sodalizio, il quale ha compiuto il 36° nel passato marzo; ed oggi siamo riuniti per la 38ª volta in assemblea generale per ricevere l'annuale rendiconto, ed approvare o meno l'operato di coloro a cui affidaste la delicata e a un tempo grave responsabilità della sua amministrazione.

Il resoconto finanziario avete potuto leggerlo nel n. 18 dello *Educatore*, periodico da voi tutti ricevuto per associazione, o per abbonamento, oppure per invio speciale da noi eseguito, e avrete pur presa conoscenza del rapporto dei revisori che gli fa seguito. Noi potremmo quindi esimerci da qualunque commento, e tenerci soltanto a vostra disposizione per tutte quelle spiegazioni che ciascuno di voi potesse desiderare, o che apparissero necessarie nel corso della discussione. Ma pensiamo che non debbano riuscire affatto superflui, almeno a titolo d'informazione, alcuni schiarimenti laddove sembra richiederli il naturale laconismo del contoreso.

Cominceremo dunque col rilevare che dei *soci*, che nell'*Elenco* del 1896 erano 17 onorari e 125 ordinari, ne figurano 18 dei primi e 122 dei secondi in quello dell'anno corrente; abbiamo avuto cioè, in diminuzione, un socio onorario passato alla categoria dei protettori, ed in aumento due nuovi a tassa integrale; mentre nei soci ordinari avemmo in diminuzione 2 morti: *Gianini Salvatore* di Mosogno e *Valsangiacomo Pietro* di Lamone, — due dimissionari, e due che, dopo aver ottenuta la chiesta ammissione, non si vollero più far vivi, e perciò vennero radiati dall'albo sociale. Queste lacune non ci fu dato colmarle per intero, chè soli 3 furono i nuovi inscritti.

Non sappiamo poi spiegarci il ritiro dalla Società (fatto cono-

scere per lo più col *rifiuto* dichiarato sull'assegno postale dell'annuo tributo) quando il socio ha già versato più annualità nella cassa comune: tre, quattro, e persino, strano assai, 18 tasse annuali. Non ne dovrebbe esser motivo l'abbandono della carriera magistrale, poichè il nostro statuto non esclude dalla Società nè dai suoi benefizi coloro che vi abbiano partecipato per un quadriennio, quando continuino a pagare i loro contributi. — In ogni caso non sarebbe soverchio disturbo il rassegnare le proprie dimissioni al principio dell'anno, motivandole anche, per evitare la costosa emissione dei rimborsi postali, nonchè l'ingrata sorpresa del poco cortese *respinto!*

Quanto ai *sussidi* distribuiti durante l'anno, il contoreso espone i numeri sotto cui i soci figurano al mastro, o registro delle singole partite, che son pure quelli che si leggono nell'elenco a stampa accanto al numero progressivo (1). I soci ammessi al benefizio del *soccorso permanente* erano 22, di cui 6 a mezzo sussidio; ma due (86 e 123) passarono, come fu detto, a miglior vita, mentre uno entrò a compiere il 21° degli attuali. I *sussidi* per malattie temporanee si ridussero a ben poca cosa; nè s'ebbero nuovi casi di soccorsi a vedove ed orfani.

E qui sia permesso di mettere un'altra volta in rilievo un fatto, che varrà a provare luminosamente come il nostro Sodalizio, organizzato su larga base di filantropia, non lasci basire nell'inedia i propri membri, nè aspetti a soccorrerli quando sono morti. I soci che nell'anno testè chiuso beneficarono del sussidio stabile mensile, furono 23: orbene, questi s'ebbero dalla cassa i seguenti sussidii: uno per fr. 90, uno fr. 120, uno fr. 180, sei ricevettero fr. 150 cadauno, tre ne ricevettero 240, ed 11 fr. 300 per ciascuno. E vale pure la pena di notare che fra gli attuali viventi, che da più anni percepiscono sussidi o pensioni, havvene che ricevettero individualmente queste somme: 700 — 900 — 1250 — 1260 — 1350 — 1400 — 1800 — 2300 — 2800 e fino a 3900; e sono certi di vedersi aumentate queste elargizioni per tutta la vita loro natural durante. Non diremo per questo che i nostri sussidi, anche i più lauti, siano tali da poter fornire tutto il necessario alla sussistenza d'un uomo; una Società può dare sempre solo in ragione di quanto possiede, e in proporzione dei contributi de' suoi membri; e la nostra, bisogna ripeterlo, dà assai più di quello a cui avrebbe diritto un socio, se questo diritto si commisurasse all'entità del suo contributo. Infatti, sapete quanto hanno versato nella cassa comune i sussidiati che ne ritrassero le più grosse somme surrife-

(1) Notiamo che il n. 107 dato nel Resoconto vuol essere invece il 109.

rite? Non più di fr. 240, ch'è quanto pagarono fino ad oggi i soci fondatori; mentre gli altri vi recarono un contingente gradatamente inferiore. Quale Società d'assicurazione sulla vita offre condizioni migliori?

A questo punto permettete, cari Consoci, che accenni ad una delle prove di filantropia che si vanno manifestando quando a quando fra i nostri colleghi: alla rinuncia, cioè, a benefizio della cassa sociale, dei sussidi a cui avrebbero diritto per casi di malattia. Nel corso dell'anno, per esempio, il prof. *Rosselli* venne colto da grave malore che l'obbligò a letto ed alla inazione per tre lunghi mesi, e a tenore dello statuto avrebbe potuto chiedere un sussidio di circa 150 franchi; ma nol fece, dichiarando di lasciare alla Società tutta la somma dovutagli. Noi abbiamo ringraziato il generoso donatore, il cui atto ci ha pur suggerito una idea, che voi non sarete per disapprovare, quella, cioè, di aprire, d'ora innanzi, una nuova categoria di benefattori nel nostro elenco sociale, nella quale inscrivere i soci ordinari che avranno dichiarato alla Direzione di rinunciare in favore della Società le somme di soccorso, debitamente accertate, che loro spetterebbero di diritto. In siffatta categoria aprirà la lista il consocio Rosselli.

Riguardo alle spese d'amministrazione, nelle quali figura una ultima rata d'imposta cantonale 1896, dobbiamo notare che già pel 1897 questo aggravio è cessato in virtù del decreto legislativo 7 maggio p. p. circa all'imposta sulla rendita a favore delle istituzioni per i poveri, fra le quali sono contemplate le Società di mutuo soccorso.

E con ciò poniam fine a questo breve rapporto, pronti sempre ad aggiungere oralmente quelle altre spiegazioni od informazioni che vi piacerà di chiederci ».

Aperta la discussione sul complesso e sulle singole parti del rapporto, vengono scambiate alcune osservazioni fra la Presidenza ed i soci Pozzi e Mola concernenti la modalità circa l'attuazione della nuova categoria di soci benefattori. Alla fine è mantenuta quella emergente dal rapporto stesso. Non occorre per questa una variazione dello statuto.

Si legge in seguito il *Movimento di Cassa*, presentante le *Entrate* e le *Uscite* dal 1° settembre 1896 al 1° settembre 1897, ed il prospetto della sostanza sociale; ed il relatore della Commissione di revisione, sig. prof. Ferrari, legge il relativo rapporto. (Tutti questi documenti si trovano stampati nell'*Educatore* n. 18).

Nessuno prende la parola per la discussione, ed a voto unanime vien approvata la gestione 1896-97.

Si dà in poscia lettura del seguente messaggio della Direzione per una ristampa dello Statuto e del Regolamento interno:

« *Cari Consoci,*

L' ultima edizione del nostro Statuto organico ha ormai quasi vent'anni di tempo — essendosi fatta nel 1878 — e il Regolamento interno del 1880, edito nel 1883, è divenuto pressochè introvabile: occorre quindi far eseguire d'entrambi una ristampa.

Conviene però notare che allo Statuto vennero portate alcune variazioni nell'anno 1891 (assemblea di Brissago, 8 settembre, vedi *Educatore* n. 19 di detto anno) e nel 1894 (assemblea straordinaria di Lugano, 18 marzo, v. *Educatore* n 7 dell'anno stesso); e come conseguenza o caddero in disuso, od ebbero d' uopo di modificazioni od aggiunte alcuni dispositivi del Regolamento. Ora, cogliendo l'occasione di un'edizione nuova, crediamo opportuno di coordinare negli articoli dello Statuto quelli adottati nelle assemblee sociali succitate, senza punto mutarne il significato sostanziale; e nel tempo medesimo introdurre nel Regolamento d'applicazione quelle variazioni logiche e naturali che scaturiscono dallo Statuto o sono consacrate dalla consuetudine, non mai contraddette dalla Società nè da alcuno de' suoi membri.

Interessiamo quindi l'adunanza a voler autorizzare la Direzione della Società a procedere alla rifusione e coordinazione dello Statuto e del Regolamento nel senso suindicato, ed a farne eseguire la ristampa in un solo opuscolo ».

Il segretario dà poi più ampii schiarimenti, leggendo le variazioni e le disposizioni nuove state introdotte nello Statuto dal 1878 in poi.

Aperta la discussione su quest'oggetto, il socio Pozzi domanda se non sia vicino un desiderato accordo col lod. Governo per un maggior incremento da darsi alla nostra Società, fondendosi anche colla Cassa pensioni e soccorsi di cui si parla già da lungo tempo. Se tale fusione si verificasse tra breve, crede che converrebbe ritardare la progettata ristampa. — Il vice-presidente Ferri gli risponde facendo lo storiato delle pratiche già avviate e poi assopite, col Direttore della Pubblica Educazione; e non si prevede che una soluzione possa aver luogo tanto presto. Insiste nella necessità di eseguire una nuova edizione dello Statuto, essendo esaurita quella del 1878. — Il socio prof. Mola appoggia la proposta della Direzione, la quale, è adottata senza voti contrari. — La nuova edizione sarà diramata a tutti i membri della Società.

Ultimo oggetto all'ordine del giorno è la nomina della Direzione per un nuovo periodo a tenore dello Statuto. Tutti i membri della medesima finiscono il loro turno colla fine del corrente anno.

Aperta la via alle proposte, sorge una voce unanime per la conferma di tutti gli attuali componenti la Direzione.

E dalla votazione risultano quindi confermati a pieni voti i signori:

Presidente: Dottor Antonio Gabrini.
Vice-Presidente: Prof. Giovanni Ferri.
Segretario: Prof. Giovanni Nizzola.
Membri: Prof. Onorato Rosselli — Prof. Giovanni Ferrari.

Il *Cassiere*, maestro Alfredo Bianchi, nominato per un seennio nel 1893 scadrà soltanto nel 1899.

Alle funzioni di *Revisori* riescono confermati i soci ispettore Marioni Giovanni e maestra Rosina Forni, e nominato il maestro Giovanni Campana.

A *supplenti*, confermati Luigi Bernasconi ed Angelo Tamburini, e nominato Marcionetti Pietro.

È invalsa la buona abitudine di porre nella Commissione di revisione ogni anno qualche elemento nuovo, affinchè sia dato al maggior numero di soci farsi un'idea del modo con cui viene amministrato e diretto il Sodalizio.

È la volta degli oggetti eventuali.

Vien data lettura della seguente mozione fatta pervenire dal socio O. Rosselli, cui un'indisposizione fisica trattiene a domicilio:

Vista la riluttanza che prova la grande maggioranza dei giovani maestri ad entrare nella Società di M. S. fra i Docenti ticinesi (riluttanza che sarebbe inesplicabile se non constasse ormai a tutti essere dessa il prodotto di un'attiva e indefessa propaganda negativa che fanno fra gli stessi maestri alcuni dichiarati nemici del vero M. S. fra i Docenti);

Considerando che questo fatto anormale, impedendo che al provvido Sodalizio affluiscano nuove risorse e giovani forze, è causa che il patrimonio sociale venga, da qualche anno, intaccato per far fronte ai molti soccorsi, quali temporanei, quali stabili, che vanno ogni anno diventando sempre più numerosi e considerevoli, e ciò malgrado che i ventennari e trentennari rinuncino già da parecchio tempo alla pensione cui avrebbero diritto, a mente dello statuto sociale;

Visto che le Autorità cantonali legislativa ed esecutiva, benchè intervengano a favore della Società di M. S. fra i D. T. sotto forma di un peculiare sussidio — che è però inferiore ai bisogni sociali ognora crescenti — non si sono per altro mai occupate dell'istituzione in se stessa, mentre sarebbe stata favorevole occasione per provvedere all'uopo in modo radicale e definitivo, quella che s'è presentata or fa un anno quando il Gran Consiglio discuteva la legge sull'onorario dei docenti;

Ciò premesso, il sottoscritto propone:

Che l'assemblea nomini nel suo seno una Commissione speciale o, se ciò reputa cosa migliore, incarichi la Commissione Dirigente stessa:

a) di inoltrare al Gran Consiglio, subito nell'imminente sessione autunnale o, al più tardi, nella prossima sessione di primavera, una petizione chiedente che questo Corpo sovrano voglia

decretare l'istituzione di una Società o Cassa cantonale di Mutuo Soccorso fra i Docenti, della quale facciano parte per legge tutti i docenti delle scuole pubbliche del Cantone;

b) subordinatamente, e solo nel caso in cui la petizione di cui sopra non sortisse il pieno suo effetto, di entrare in trattative con qualcuna delle migliori Compagnie svizzere di assicurazione sulla vita e contro le malattie e gli infortuni allo scopo — previa approvazione dell'assemblea che all'uopo potrà essere convocata straordinariamente — di stipulare o un vitalizio o qualche contratto affine, in favore dei membri della Società di M. S. fra i D. T.

Prof. O. Rosselli.

Aperta la discussione, e scambiatisi alcuni schiarimenti fra la Presidenza ed i soci Pozzi e Mola, la proposta Rosselli è accettata all'unanimità nel senso che la sia mandata allo studio della Direzione, con facoltà a quest'ultima di chiamare altri membri all'uopo, se lo crederà opportuno.

E dopo ciò, votati cordiali ringraziamenti al Municipio, al Comitato locale ed alla popolazione di Chiasso per la festosa accoglienza fatta alla Società, viene dichiarata chiusa l'assemblea.

Il Segretario: G. NIZZOLA.

ECCO IL NOVEMBRE

SONETTO

Sogguarda obliquo il sol e ormai già corto
Vassi facendo e nebuloso il giorno;
Bruno rossiccio è il monte e spoglio l'orno,
Mesta la squilla va sonando a morto;

S'affretta il navichier dubbioso al porto,
Chè l'aquilon già rumoreggia intorno,
E fischia ne la selva a mo' di corno
D'alpestre cacciator, che belva ha scorto

Là ne la forra e il fier molosso incita.
Squittisce il reattino entro a la brulla
Siepe di biancospin, pria sì fiorita,

Di spippe e filomene eletta culla;
Crocita e aleggia il negro augel pel cielo,
Incombe al mesto pian cinereo velo.

AL CAMPO DEI MORTI

A che ne vieni con quelle insegne?
Buttale; con codesti arnesi qui non si passa.
(Luc. — Dial. dei Morti).

SONETTI

1.

Lasse le membra e disilluso il cuore
Anco una volta, pria c' altri mi porti,
Sponte ti visitai, casa dei morti;
E mentre i passi al funebral clangore

Lento movea de le squille, il merore
Di figli e spose sculto in visi smorti
Ben io mirai; ma illustri a l'aura sorti
Marmi fastosi ancora, e in tal tenore

Laude dettata, che a me alta e solenne
Menzogna parve su le tombe assisa.
Guatai sdegnoso, e il pie' non si ritenne:

Dal profanato tempio uscii, conquisa
L'alma di maggior duol, che quando venne,
Ch' esser de' là sol veritade incisa.

2.

Poi che cruccioso del funereo loco
Sul limine pervenni, suoni e canti
E tede a mille, e schiere in vari ammanti,
E lassi timpani in tuon lento e roco

Vidi e udii, miranda cosa; e tra poco
Sovr' alto aurato carro a me dinnanti
Di un divite la salma, e a fianco e a' canti
Scritte e corone e de' doppieri il foco.

A lato allor mi trassi, e, mentre intento
Co' sensi stava a quell'orrevol pompa,
Un riso strano e secco presso io sento,

Qual se dal petto d'un giullare erompa.
Volsi lo sguardo, e de la morte rettro
Ritto sul muro ravvisai lo spettro.

3.

Di tra i denti sprizzar parea quel riso
E risonar qual di metallo nota
In tuon di scherno, e l'ampia occhiaia vuota
Guardar sfacciata a grandi e a umìli in viso.

Co l'alma allora in un pensier m' affiso,
E verità qual chiaro sol m' è nota.
Iattanza, oh quanto di poter sei vuota!
Morte le sorti a l' uom volge improvviso:

Spoglio del fasto, vassene in vergogna
D'oro il fantasma, e niun più al mondo crede
D' ipocrita pietade a la menzogna.

Ombre nudate — a par co' grandi incede
L'ombra del servo, nè v' ha chi alto saglia,
Tutti sì ben di morte il ferro agguaglia.

M. Giorgetti.

CRONACA E NOTIZIE VARIE

Corso pedagogico a Locarno. — Ebbe un esito felice, tanto che i 41 maestri partecipanti se ne ritornarono soddisfatti e contenti. L'anno venturo il corso verrà tenuto a benefizio delle maestre.

— La *Schweiz. Lehrerzeitung*, annunziando verso la fine di settembre la tenuta di detto corso, diceva, colla penna d'un corrispondente ticinese, che le materie d'insegnamento sarebbero state: didattica, aritmetica, ginnastica e canto; ed aggiungeva che i maestri chiamativi si sarebbero approfonditi nella conoscenza dei citati rami *ancora negletti nelle nostre scuole.* Le ultime cinque parole potevano essere tralasciate, sia perchè non in tutto vere, sia perchè non fan troppo onore al nostro corpo insegnante, specie a quello che si andò formando dalle scuole normali negli ultimi 25 anni. Non va bene esaltarsi o credersi perfetti, ma non va altrettanto bene una soverchia modestia, che rasenti la prostrazione o l'avvilimento.

INFORMAZIONI E RISPOSTE

Aspettano una recensione, che daremo quanto prima:

Manuale – Atlante Rosier-Gianini, volume primo; Esercizi di conversazione tedesca pratica per gl'Italiani del prof. Luigi Borghetti; – Corso graduato pratico-teorico di calcoli mentali e scritti dei signori F. Gianini e G. Marioni; – Rivitsa pedagogica italiana; e qualche altra pubblicazione.

L'abbondanza di materiale ci obbliga pure a rimandare ai prossimi numeri diversi scritti nostri e di corrispondenti, i quali vorranno avere un po' di pazienza.

Tip. e Lit. Eredi C. Colombi — Bellinzona.